

33^a EDIZIONE
GIORNATE FAI DI PRIMAVERA
sabato 22 e domenica 23 marzo 2025

SELEZIONE DI APERTURE E ITINERARI (IN ORDINE ALFABETICO PER REGIONE)

Elenco completo dei luoghi visitabili e modalità di partecipazione su www.giornatefai.it

IMPORTANTE: *Si raccomanda di controllare sul sito i giorni e gli orari di apertura prima della visita e se è necessaria la prenotazione.*

Verificare sul sito anche eventuali variazioni di programma in caso di condizioni meteo avverse.

ABRUZZO

LORETO APRUTINO (PE)

Loreto Aprutino: scrigno prezioso tra antichi tesori

Incastonata tra la costa pescarese e il Gran Sasso, Loreto Aprutino è una cittadina d'arte, di grande storia e spessore culturale, tra le più belle d'Abruzzo. Il nucleo più antico di Castrum Lauretum è stato documentato a partire dall'anno 884 e viene menzionato tra i possedimenti di Montecassino. Il suo centro storico, che sarà protagonista dei quattro diversi itinerari proposti durante le Giornate FAI, conserva intatta la propria fisionomia storico-architettonica e il caratteristico aspetto medioevale di case e palazzi stretti intorno all'imponente Castello Chiola, risalente al IX secolo. Strette viuzze, le tipiche ruelle, scendono verso la via principale del Baio, su cui si affacciano gli antichi palazzi signorili delle famiglie loretesi più importanti e il bel Palazzo Acerbo, con prospetto scandito da paraste corinzie. Oltre alla passeggiata alla scoperta del borgo, in occasione delle Giornate FAI saranno visitabili anche la **Chiesa di Santa Maria in Piano**, sulla cui controfacciata si trova "La visione dell'oltretomba" – grande dipinto murale realizzato con una tecnica simile all'encausto e considerato una delle opere più suggestive della pittura del Quattrocento in Abruzzo – che sarà possibile ammirare in anteprima dopo il restauro appena concluso, e il **Parco dei Ligustri**, giardino botanico che si estende su una superficie di circa 3 ettari, offrendo un affascinante e variegato quadro naturalistico con arbusti, palme, grandi alberi e impreziosito da scorci, vedute, sentieri e viali, risultato di un progetto di recupero e riqualificazione di un giardino abbandonato.

Questo sito fa parte dell'Itinerario europeo delle Giornate FAI di Primavera in quanto beneficia di fondi europei - PNRR Programma interventi di restauro di chiese del patrimonio del Fondo Edifici di Culto (FEC).

AIELLI (AQ)

Borgo Universo. Il futuro dell'Universo

Ad Aielli, "balcone della Marsica" a 1.030 metri sul livello del mare, le pareti diventano tele e i vicoli si trasformano in galleria d'arte. Il borgo antico, incastonato su uno sperone del Sirente –Velino, subì un drastico cambiamento dovuto al terremoto che nel 1915 devastò la zona e rese necessario lo sviluppo di un nuovo centro abitato verso valle, Aielli Stazione, dove sorge la Chiesa di San Giuseppe con vetrate di Chini. L'idea di trasformare Aielli in un museo a cielo aperto con opere di *street art* è nata nel 2017 come progetto di riqualificazione. In occasione delle Giornate FAI di Primavera 2025, il percorso di visita sarà un'esperienza immersiva che unisce arte e ambiente e inviterà il pubblico a una riflessione profonda sui nostri comportamenti e sul futuro della nostra Terra. Attraverso il progetto "Borgo Universo", i murales di Aielli Stazione diventano un mezzo per interrogarsi sul rapporto tra uomo e natura, sulle sfide ecologiche e sulla responsabilità collettiva nel preservare il Pianeta. Un viaggio tra arte, memoria e consapevolezza che spinge a guardare oltre, verso il "Futuro dell'Universo".

PINETO (TE)

Pineta secolare

A 100 anni dalla sua piantumazione, la pineta di Pineto – frutto dell'iniziativa di Luigi Corrado Filiani, possidente colto ed ecologo *ante litteram* che negli anni Venti avviò il progetto di verde pubblico, trasformando l'area in un'oasi naturale – rappresenta un segno distintivo della città. Durante le Giornate FAI di Primavera 2025 sarà riscoperta nel suo valore storico e paesaggistico, grazie anche al recente contributo del volume *La pineta secolare* di Adriano De Ascentiis, che ne racconta l'importanza e il legame con la storia locale. La pineta di Pineto si estende per 3 km lungo il litorale e fa parte dell'area marina protetta "Torre del Cerrano": il percorso storico-naturalistico, al quale parteciperanno anche studiosi naturalisti, si concluderà ai piedi della torre, anch'essa visitabile. L'opera di piantumazione fu avviata nell'autunno del 1923: il progetto mirava alla realizzazione di una pineta litoranea, che riproponesse la situazione dell'antica selva scomparsa a causa del forte utilizzo del legname attuato nei secoli precedenti. Dopo un'intensa bonifica e l'intervento di livellamento, con oltre 40.000 metri cubi di terreno modificato, vennero piantati circa 1.500 alberi di pino da pinolo, con

2.500 piante successivamente sostituite. La pineta, protetta dal mare da una fascia di pini d'Aleppo, era sostenuta da pali con un sistema di irrigidimento "a castello" per resistere ai venti forti e all'aerosol marino. Il progetto prevedeva, infine, piani triennali di manutenzione per garantire la crescita e la salute delle piante. *La pineta secolare di Pineto sarà raggiungibile in occasione delle Giornate FAI anche con una bicicletta organizzata in collaborazione con FIAB.*

BASILICATA

ALIANO (MT)

Carlo Levi nei ricordi di Alianello Vecchio e i Calanchi

I Calanchi - luogo naturalistico di grande interesse geologico - sono situati nel Comune di Aliano, luogo in cui vi fu una fiorente colonia greca e paese di confine di Carlo Levi, a cui è dedicato l'itinerario proposto in occasione delle Giornate FAI, a cinquant'anni dalla sua morte. Sarà possibile fare una passeggiata alla scoperta di questa estensione notevole di un fondale marino primordiale con formazioni calanchifere, che ricordano un paesaggio lunare. Nei dintorni, si potrà vedere anche il borgo abbandonato di Alianello Vecchio, edificato su uno sperone roccioso: le notizie documentali ne fanno risalire la nascita al tardo Medioevo, ma ritrovamenti di tombe risalenti agli Enotri fanno ipotizzare un'origine più antica, databile all'Età del Ferro. Il borgo, un tempo abitato da una comunità coesa e dinamica, ospitava botteghe artigiane e laboratori dove avveniva la lavorazione e trasformazione delle materie prime in prodotti alimentari di altissima qualità, legati alle fiorenti produzioni agricole e all'allevamento locale. Oggi questi luoghi disabitati sono spesso scelti come set cinematografici. Il percorso, adatto a tutti, sarà di circa 3 km, e vedrà la presenza della poetessa Laura Sposato che accompagnerà i visitatori con le sue poesie; sono necessari scarpe e abbigliamento comodo e acqua.

TERRANOVA DI POLLINO (PZ)

Parco Nazionale del Pollino: sulle tracce di Italus

Nel cuore del Parco Nazionale del Pollino, le Giornate FAI propongono un itinerario che unisce la maestosità della natura alla suggestione della storia. L'area, che si estende tra le vette più alte dell'Appennino meridionale, è caratterizzata da un paesaggio straordinario, in cui le rocce calcaree si alternano a foreste e praterie. A dominare l'orizzonte è il maestoso pino loricato, l'albero più antico d'Europa, che con i suoi 1230 anni è assurto a simbolo del Parco e icona di resistenza alle avversità. Il percorso si snoda attraverso ambienti ricchi di biodiversità e raggiunge il sito di Pietra Castello, che offre una vista emozionante sulle vallate sottostanti. Il sentiero segue per un buon tratto l'antica Rueping, un vecchio tracciato ferroviario per il trasporto del legname realizzato nel primo decennio del XX sec. Questo impianto rappresentava il cuore pulsante dell'industria forestale locale, gestendo la lavorazione del legno pregiato proveniente dalle foreste del Pollino. I due grandi supporti tecnologici della Rueping furono i tracciati ferroviari, percorsi ininterrottamente da trenini, e le efficienti teleferiche. In quest'area del Parco si trovano ancora tracce delle antiche strutture utilizzate per il trasporto del legname, testimonianze di un passato in cui il bosco non era solo un elemento naturale, ma anche una risorsa essenziale per la sopravvivenza e lo sviluppo delle comunità locali.

CALABRIA

NOCERA TERINESE (CZ)

Itinerario nel borgo

Aggrappata alle pendici del Monte Mancuso, a poca distanza da Catanzaro e Lamezia Terme, Nocera Terinese si estende su un piccolo promontorio, alla confluenza dei torrenti Grande e Rivale, che dolcemente digrada dal monte verso il mar Tirreno. Il più antico agglomerato del borgo è il rione Motta, in posizione elevata e circondato dal cosiddetto fosso cupo, nonché munito di due torri di guardia, di cui una ancora esistente, "**U turrazzu**". Qui sorge la prima Chiesa di Nocera, **Santa Maria della Pietà**: piccola e graziosa, nota ai più per l'interessante iconografia del vecchio portale ligneo in cui sono scolpite numerose effigi, come la sirena bicaudata, i putti e alcuni simboli liturgici quali la conchiglia e i grappoli d'uva. Passeggiando per le strette vie del paese, si giunge nella piazza principale dove sorge la **Chiesa Madre di San Giovanni Battista**, con la stupenda cupola ricoperta da grigiole a due colori e gli affreschi di F. Colelli. Nei pressi si trovano l'austera **Chiesa di San Martino o dei morti**, la **Chiesa di San Francesco**, che conserva elementi decorativi arabo-normanni e rinascimentali, e la **Chiesa dell'Annunziata**, con la statua lignea della Pietà. Sulla sommità della collina sorge il **Convento dei Cappuccini**, nato dalla trasformazione di un antico fortilizio normanno. Qui, durante le Giornate FAI sarà allestita una mostra sulla flagellazione rituale con il cardo dei *Vattienti* e accreditati studiosi, tra cui l'antropologo Vito Teti, ne spiegheranno origini e significato. Inoltre, in collaborazione con il Conservatorio Tchaikovskij, gli studenti si esibiranno con i loro strumenti tradizionali. *Domenica 23 dalle ore 10 alle 13 **gli iscritti FAI o chi si iscrive in loco** potranno visitare Palazzo Ventura.* Infine, si potrà partecipare alla passeggiata naturalistica "dei cinque mulini", un percorso lungo il fiume Grande dove osservare i resti dei mulini ad acqua e la flora e la fauna tipiche del luogo.

CROTONE

I mosaici del Parco Archeologico di Capo Colonna

Il Parco Archeologico Nazionale di Capo Colonna, “Luogo del Cuore” votato nel 2016 da oltre 31.000 persone al censimento del FAI, sorge sul promontorio dove si ergeva il grande Heraion Lakinion, culto tra i più noti della Magna Grecia. Il Parco include 30 ettari di terreno adibito a scavi e 20 ettari adibiti a macchia mediterranea. Sul capo Lacinio, oltre al santuario di età greca dedicato ad Hera, vi è un'ampia area di età romana, un insediamento attivo dall'età repubblicana – dal 194 a.C. alla piena all'età imperiale, che è stato relativamente indagato, ed è visibile solo in parte perché molte aree sono state ricoperte dopo gli scavi per tutelarle. L'edificio pubblico più noto è il *balneum*, che sarà visitabile eccezionalmente durante le Giornate FAI. Già indagato negli scavi di Paolo Orsi nel 1910, è una struttura di ridotte dimensioni caratterizzata da un mosaico del I secolo a.C. – il mosaico dei delfini - che fa parte di un ambiente destinato a calidario. È decorato con una fascia esterna a meandro che cinge una seconda fascia bianca con iscrizione di dedica dei duoviri Lucilius Macer e Titus Annaeus Thraso, che curarono l'edificazione dello stesso balneum. Raffinate decorazioni geometriche e a onde marine fanno da contraltare a quattro delfini negli spazi angolari. Il mosaico, visibile per poco tempo ai tempi di Paolo Orsi, è stato ritrovato negli scavi della Soprintendenza condotti nel 2003 e poi ricoperto. Sarà per la prima volta mostrato ai visitatori grazie alla collaborazione tra il Parco Archeologico e il FAI.

Questo sito fa parte dell'itinerario europeo delle Giornate FAI di Primavera in quanto beneficia di fondi europei - Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) per il miglioramento delle condizioni di offerta e fruizione.

CAMPANIA

NAPOLI

Mausoleo Schilizzi

Solitamente chiuso al pubblico, aprirà il Mausoleo Schilizzi, commissionato nel 1880 dal banchiere livornese Matteo Schilizzi, una delle figure di spicco della belle époque napoletana, all'illustre architetto Alfonso Guerra. Schilizzi scelse la collina di Posillipo, ancora poco urbanizzata e molto verde, perché la tomba di famiglia, in stile neo-egizio – un *unicum* nel panorama architettonico napoletano – fosse ben visibile da tutta la città e rappresentasse il suo potere. Nel 1889 però il progetto viene interrotto e Schilizzi muore poco dopo. Alla morte di Alfonso Guerra nel 1920, suo figlio Camillo, anche lui architetto, ebbe l'intuizione di trasformare l'edificio in Sacario Militare per ospitare le spoglie dei caduti della Grande Guerra. Grazie all'interesse di personaggi come Armando Diaz e Benedetto Croce, ma soprattutto ad una colletta popolare, il Comune di Napoli riuscì ad acquistare il mausoleo e a completarlo, con l'aggiunta delle cripte inferiori, dove saranno sepolti i caduti della Seconda Guerra Mondiale e gli eroi delle Quattro Giornate di Napoli. Le facciate esterne richiamano i templi egiziani; arricchisce l'edificio una coppia di grandi cariatidi in bronzo posta all'ingresso e dodici personaggi in stile egizio in pietra, sul tetto, opera dell'artista Gianbattista Amendola. Il percorso di visita comprenderà il parco intorno al mausoleo, con la spiegazione di come si è evoluto rispetto al progetto originale, e la visita al corpo centrale.

Villa Rosebery

Ingresso dedicato agli iscritti FAI

Villa Rosebery, sulla collina di Posillipo a Napoli, luogo di pace e tranquillità, come indica lo stesso termine greco Pausylipon che si può tradurre “che libera dagli affanni”. Risalente all'inizio dell'800, ha avuto numerosi proprietari tra i quali Luigi di Borbone, fratello di re Ferdinando II. Nel 1897 fu acquisita dallo statista inglese Archibald Philip Primrose, conte di Rosebery. Ceduta successivamente allo Stato italiano, la proprietà fu messa a disposizione dei principi di Piemonte. Re Vittorio Emanuele III vi risiedette per due anni fino al 1946 quando, dopo l'abdicazione, si recò in esilio ad Alessandria d'Egitto partendo dal porticciolo della villa. Dal 1957 Villa Rosebery entra a far parte della dotazione della Presidenza della Repubblica che ha provveduto ai restauri conservativi dei luoghi. Il percorso di visita si snoda attraverso il parco, che unisce le caratteristiche della flora mediterranea alla naturalezza di un giardino inglese e dove si possono ammirare anche un tempio neoclassico e scorci suggestivi. Si può visitare la Palazzina Borbonica, all'interno della quale sono esposti documenti ed immagini storiche. Proseguendo attraverso il parco si giunge fino alla Darsena per concludere con la visita della Grande Foresteria.

CASTELLAMMARE DI STABIA (NA)

Stabilimento militare Produzione Cordami

Durante le Giornate FAI di Primavera 2025 si potrà scoprire lo Stabilimento militare Produzione Cordami, che si occupa della produzione di cavi e attrezzature navali e di offrire servizi di collaudo e consulenza. All'interno della corderia – che vanta accordi con la Marina francese e la Stabia Main Port per la fornitura di cavi ai mega yacht e rifornisce le navi scuola della Marina, tra cui l'Amerigo Vespucci – il pubblico potrà assistere a dimostrazioni delle macchine in funzione e visitare il piccolo museo aziendale. L'origine della corderia è legata alla storia del locale cantiere navale, fondato nel 1773 su ordine del Re Ferdinando IV di Borbone. Lusingato dal successo della prima nave varata, la Corvetta “Stabia”, il sovrano pensò di ampliare il cantiere, facendo

costruire un'officina per la produzione delle corde, essenziali per il sistema di navigazione a vela. Nacque così, nel 1796, la Corderia di Castellammare che si distinse per la qualità dei prodotti e per l'accuratezza manifatturiera. Il progresso tecnologico e l'inclusione della corderia tra gli enti della Regia Marina contribuirono al suo sviluppo e all'implementazione delle attrezzature e dei macchinari. L'avvento dell'elettricità e l'impiego industriale di motori cambiarono le condizioni di lavoro: fu progettata una macchina finalizzata a tirare legnoli e a commettere cavi e la commettitura elettromeccanica a pista divenne il punto di forza dello stabilimento. La corderia continuò a far parte del cantiere navale fino al 1939, quando il cantiere venne venduto alla Società Navalmeccanica – Stabilimenti Navali e Meccanici Napoletani S.p.A., mentre la corderia rimase della Marina Militare. Nel 2001 la corderia è stata affidata alla gestione dell'Agenzia Industrie Difesa con l'obiettivo di rilanciare l'attività, dapprima destinata esclusivamente all'utilizzo militare, anche sul mercato civile.

BACOLI (NA)

Faro di Miseno

Si visiterà il Faro di Capo Miseno, uno dei più suggestivi e caratteristici d'Italia e uno dei 14 fari attivi in Campania. Situato all'estrema sommità nord del Golfo di Napoli, nei Campi Flegrei, illumina il mare che bagna Pozzuoli e il canale di Procida, uno dei più trafficati del Mar Tirreno: un luogo straordinario, da cui è possibile scorgere Procida, Ischia e Capri. Il faro che si ammira oggi non è quello originario ottocentesco – una delle 366 torri fatte erigere dai Viceré del Regno di Napoli per monitorare eventuali attacchi saraceni, distrutta dai bombardamenti nel 1943 durante la Seconda Guerra Mondiale – bensì quello ricostruito nel 1948. Il fanale è situato su una torre alta 12 metri sull'angolo di un edificio bianco a due piani, a 80 metri sul livello del mare con una portata di 16 miglia. La luce ottica è bianca ed alterna un lampo di un secondo con due consecutivi sempre da un secondo cadauno. La visita consentirà di scoprire questo luogo ricco di fascino e potrà proseguire con un percorso di trekking lungo il Sentiero degli Uccelli, un'escursione della durata di circa un'ora attraverso cui è possibile ammirare la bellezza paradisiaca del mare, il Golfo di Pozzuoli e, molto vicine, le isole di Procida, Ischia e Capri. Il cammino naturalistico, che si snoda sulle pendici di un antico cratere, deve il nome ad una ricca e documentata presenza di fauna volatile di diverse specie. Per chi volesse partecipare alla passeggiata sono consigliate scarpe da trekking o da ginnastica.

SORRENTO (NA)

Villa Cortchacow

Situato in una splendida posizione in cima al costone tufaceo che si affaccia sul Golfo di Napoli, Villa Cortchacow è uno dei gioielli più prestigiosi della penisola sorrentina, meta prediletta sul finire del XVIII secolo di personaggi potenti, illustri stranieri e di tutta la nobiltà napoletana. Attualmente annessa al complesso alberghiero "Hotel Parco dei Principi", venne fatta costruire nel 1792 dal conte di Siracusa Paolo Leopoldo di Borbone in stile neorinascimentale, con sontuosi saloni, scalinate di grande valore artistico e magnifiche stanze affacciate sul mare. Alla sua morte la villa fu abbandonata, quindi venduta nel 1885 ai principi russi Cortchacow, che la ristrutturarono con grande cura, commissionando a Filippo Palizzi (1819-1899) il celebre pavimento del salone con decoro *trompe-l'œil*. La principessa dedicò particolare attenzione anche al parco che circondava la villa, arricchendolo con numerose specie botaniche, ove insieme alle piante tipiche della macchia mediterranea, si trova una grande varietà di specie esotiche, come un cedro del libano secolare e alcuni esemplari di Ginkgo biloba.

VALVA (SA)

Villa d'Ayala

Il giardino storico di Villa d'Ayala-Valva riapre in Giornate FAI di Primavera 2025 dopo alcuni mesi di chiusura dovuta a importanti interventi di restauro e messa in sicurezza. Il parco apre interamente ai visitatori con il suo fiore all'occhiello, il magnifico *Teatrino di verzura*, straordinaria costruzione settecentesca propria del giardino all'italiana ed esempio unico nel Sud Italia. Si visiteranno, inoltre, alcuni interni di Villa d'Ayala come l'atrio di ingresso, il Salone delle Armi, il Salone di rappresentanza e ambienti che offrono punti panoramici esclusivi per comprendere sia il contesto ambientale in cui la villa si inserisce sia l'estensione del parco caratterizzato da una ricca varietà arborea. La dimora, uno dei monumenti più importanti della Valle del Sele, si trova alle pendici del Monte Marzano e venne costruita nella seconda metà del XVIII secolo per volontà del Marchese Giuseppe Maria Valva. Questi volle che il parco – un bosco produttivo di circa 18 ettari con lecci, castagni e aceri, solcato da viali e impreziosito da due giardini all'italiana e da fontane, statue e piccole architetture – fosse arricchito con essenze provenienti da altri continenti e rappresentasse un luogo di delizia, alla maniera di quello che stava realizzando la nobiltà napoletana lungo il Miglio d'Oro. Don Giuseppe Maria Valva era stato Ministro di Ponti e Strade del Governo di Ferdinando IV di Borbone ed aveva assistito alla realizzazione della Reggia di Caserta, a cui si ispirava. Per quanto riguarda il castello probabilmente il marchese aveva migliorato una struttura preesistente, come dimostra il fatto che al piano terra dell'edificio i setti murari non siano ortogonali. L'intervento di rivisitazione della Villa d'Ayala-Valva, effettuato dagli eredi

del marchese, venne influenzato dall'ambiente culturale eclettico diffuso tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo: il castello, che si sviluppa su quattro livelli, fu infatti rinnovato tra il 1912 ed il 1924.

Questo sito fa parte dell'Itinerario europeo delle Giornate FAI di Primavera, beneficiando di fondi europei – PNRR programma parchi e giardini storici.

EMILIA-ROMAGNA

BOLOGNA

museo marionannivirgola

Ingresso dedicato agli iscritti FAI

Il maestro della luce Mario Nanni ha aperto alla città la sua casa, un palazzo storico di pregevole fattura nel centro della città, che ospita il museo marionannivirgola, uno spazio polifunzionale e dinamico che mescola elementi architettonici classici con soluzioni moderne: funge da studio e residenza dell'artista e sarà una delle sedi della marionannischolé. Artista, progettista e inventore noto in tutto il mondo per il suo lavoro nel campo della scrittura della luce e delle installazioni artistiche, mario nanni ha qui creato uno spazio in continua trasformazione, che trae le sue origini dalla bottega rinascimentale: non solo un museo, con esposte opere da lui realizzate negli anni, ma anche una biblioteca, una residenza d'artista, una galleria, una caffetteria, una scuola per giovani progettisti. Un luogo per “fare cultura del saper fare”, per imparare un mestiere toccando con mano il lavoro di grandi maestri dell'arte, dell'architettura, della fotografia. In occasione delle Giornate FAI, i visitatori potranno seguire un percorso sensoriale che avrà inizio al pian terreno e si svilupperà attraverso spazi che raccontano la luce sotto diverse forme e funzioni. Una narrazione dove ogni spazio offre esperienze nel dialogo tra buio e luce, naturale e artificiale, proponendosi quindi come un luogo di studio, sperimentazione e ricerca, dove l'esperienza artigiana e la cultura progettuale si trasmettono di generazione in generazione.

Oratorio di San Filippo Neri

Le Giornate FAI di Primavera 2025 offriranno l'opportunità di scoprire un intervento di restauro unico in Italia, quello dell'Oratorio di San Filippo Neri, capolavoro del barocco bolognese costruito tra il 1730 e il 1733 su progetto di Alfonso Torreggiani: un tempo destinato al culto in linea con la spiritualità del Santo, dal 1999 è stato trasformato in uno spazio culturale di proprietà della Fondazione del Monte. Durante la Seconda Guerra Mondiale l'oratorio subì gravi danni a causa dei bombardamenti, che portarono al crollo del tetto e alla distruzione di gran parte delle decorazioni interne. Un primo lavoro di consolidamento e ricostruzione era stato curato dall'allora Soprintendente Alfredo Barbacci ma interrotto nel 1953, lasciando incompiuta la ricostruzione delle volte e della cupola. Nel 1997 fu acquistato dalla Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna che ne affidò il restauro all'architetto bolognese Pier Luigi Cervellati. L'intervento, volto a storicizzare la ferita bellica, è caratterizzato dall'inserimento di un'armatura in legno che completa, solo strutturalmente, l'opera barocca. Riconoscendo il valore delle diverse stratificazioni storiche e artistiche dell'edificio, Cervellati ha lavorato nel tentativo di ricucire con profonda consapevolezza il rapporto tra restauro e preesistenza: il risultato, di grande fascino, permette di sviluppare numerose riflessioni sui metodi di intervento in luoghi di notevole valore culturale. L'interno è caratterizzato da un'unica navata con decorazioni sobrie ma eleganti. Nell'Oratorio si possono ammirare, oltre all'architettura di Alfonso Torreggiani, le sculture settecentesche di Angelo Gabriello Piò, la pala d'altare di Francesco Monti, gli interventi di Fernando Galli Bibiena e l'*Ecce Homo* realizzato nel 1592 da Ludovico Carracci. Le decorazioni in stucco, eseguite da Carlo Nessi, aggiungono ulteriore raffinatezza all'ambiente.

PARMA

Certosa

Aprirà eccezionalmente la Certosa di San Girolamo, luogo noto per aver ispirato l'ambientazione del romanzo di Stendhal *La Certosa di Parma*, una delle massime espressioni letterarie del romanticismo francese. Di solito inaccessibile perché ospita la Scuola di Formazione e Aggiornamento della Polizia Penitenziaria, il complesso è stato fondato dai Certosini nel 1285 ed è stato completamente trasformato rispetto alla struttura originaria: dopo essere stato in parte distrutto nel Cinquecento, infatti, nel 1769 il monastero fu soppresso e fu riformato per accogliere la Fabbrica Ducale dei Tabacchi di Parma, una delle più importanti del Nord Italia, che iniziò l'attività nel 1805. Nel 1891 la manifattura fu chiusa e a partire dal 1900 il monastero venne trasformato in un riformatorio e nel 1975 ha acquisito la sua attuale destinazione. Il percorso partirà dal teatro ottocentesco per toccare poi la Chiesa di San Girolamo, fulgido esempio di illusionismo scenografico barocco dove si stagliano false cupole e finte colonne e terrazze: ricostruita nel 1722, presenta volte affrescate, opera del pittore parmigiano Alessandro Baratta, e affreschi di Gian Battista Natali e Ilario Spolverini. La visita condurrà a scoprire anche la sacrestia, del XVI secolo, e la cripta. Si potranno vedere, ancora, le sale con le celle dei frati e ci si soffermerà sul chiostro maggiore, con le colonne di arenaria del XVI secolo, che rimandano all'ambientazione del romanzo.

FRIULI VENEZIA GIULIA

TRIESTE

Palazzo della Regione (ex Lloyd)

Attuale sede della Presidenza della Giunta della Regione Friuli Venezia Giulia, il Palazzo del Lloyd austriaco sorge in piazza dell'Unità d'Italia, circondato da diversi edifici pubblici e affacciato da un lato sul Golfo di Trieste. Fu costruito tra il 1880 e il 1883 su progetto dell'importante architetto viennese Heinrich Von Ferstel, autore tra l'altro della Votivkirche, tra i principali luoghi di culto della capitale austriaca, per accogliere la sede definitiva della società "Lloyd Austro-Ungarico" – "Lloyd Triestino" dal 1922 -, ossia una delle compagnie di navigazione più antiche al mondo. Danno risalto alla maestosità della facciata gli accurati elementi decorativi, come il fastigio centrale e le due statue muliebri raffiguranti Teti, simbolo dell'acqua dolce, e Venere, simbolo dell'acqua salmastra. Ornano l'atrio dell'ingresso principale due grandi sculture marmoree raffiguranti *l'Intelligenza* e *il Lavoro*, firmate, rispettivamente, da Ivan Rendic e Francesco Pezzicar. All'interno, spiccano il monumentale scalone in pietra del Carso con colonne e pilastri in marmo rosso di Verona, i candelabri di Albert Milde e lo splendido salone delle sedute e delle feste, con i due grandi ritratti dell'Imperatore Francesco Giuseppe e dell'Imperatrice Elisabetta, oltre a due preziosi lampadari di Murano pendenti da un bellissimo soffitto a cassettoni. Solitamente chiuso al pubblico, durante le Giornate FAI saranno eccezionalmente visitabili i saloni di rappresentanza che affacciano su Piazza dell'Unità d'Italia.

UDINE

Palazzo Antonini Mangili del Torso

Il CISM-Centro Internazionale di Scienze Meccaniche è la più importante istituzione scientifica non universitaria del Friuli e trova sede nel prestigioso Palazzo Antonini Mangilli del Torso in Piazza Garibaldi. Attivo sia in ambito internazionale sia locale, il CISM fu fondato nel 1968 per volontà di Luigi Sobrero, professore di Meccanica Razionale a Trieste, con l'idea di costituire a Udine un centro internazionale di studi avanzati dedicato alle Scienze Meccaniche e alle discipline a esse collegate. Il Palazzo era stato costruito nel 1577 e abitato dalle importanti famiglie udinesi degli Antonini e dei Mangilli, fino all'acquisizione da parte del conte Del Torso nel 1924. Rimaneggiato internamente verso metà Ottocento, all'interno è impreziosito da affreschi, pitture e ornamenti di Andrea Urbani, Jacopo D'Andrea e Giovanni Pontoni mentre nel parco, ora pubblico, sono presenti due logge e una fontana ottagonale. Spettacolare è la sala dei divani-ex sala da ballo nella quale l'ultimo grande avvenimento mondano si svolse nel 1935: il sontuoso ballo organizzato dal conte Enrico del Torso in onore del Principe di Piemonte in visita alla città. Saranno accessibili tutte le sale più importanti dell'edificio che affaccia su Piazza Garibaldi e ospita l'omonima statua: l'eroe dei due mondi parlò, da qui, di "patria e di gloria", come ricorda la lapide commemorativa sulla facciata del palazzo.

SPILIMBERGO (PN)

Scuola Mosaicisti del Friuli

La Scuola Mosaicisti del Friuli si trova a Spilimbergo, borgo conosciuto come "città del Mosaico" grazie alla secolare arte che la scuola stessa ha saputo tramandare a decine e decine di abitanti del territorio. Fu Lodovico Zanini, delegato per il Friuli dell'Umanitaria di Milano – ente morale sorto a fine '800 che sosteneva un'assistenza pratica, fondata su studio, istruzione e lavoro – a suggerire l'istituzione di una scuola per mosaicisti ed Ezio Cantarutti, Sindaco di Spilimbergo, a concretizzare l'opera nel 1922. Il ciclo di studi fu strutturato in tre anni e la programmazione prevedeva sia materie di cultura generale che lo sviluppo di disegni, bozzetti e cartoni quali presupposti indispensabili per l'ideazione di composizioni musive, la cui esecuzione era supportata dalle esercitazioni pratiche di mosaico e terrazzo in laboratorio. Ben presto si formarono abili artisti che, grazie alle loro opere in giro per il mondo, diedero e danno tuttora lustro alla Scuola e alla città. In occasione delle Giornate FAI di Primavera, si ripercorreranno i 100 anni dalla fondazione della Scuola dei Mosaicisti del Friuli: all'interno dell'edificio scolastico si potranno scoprire le varie fasi e tecniche di esecuzione e di creazione musiva, ammirare le oltre 400 opere collocate lungo i percorsi espositivi interni, camminare su una superficie in mosaico e terrazzo di ben 2.700 metri quadrati.

LAZIO

ROMA

Palazzo Farnese

Ingresso dedicato agli iscritti FAI. Solo sabato 22 marzo

Dopo il successo della prima apertura nelle Giornate FAI di Primavera del 2008, sarà di nuovo visitabile Palazzo Farnese, sede dell'Ambasciata di Francia, il più sontuoso palazzo rinascimentale di Roma, commissionato nel 1513 da Alessandro Farnese, futuro papa Paolo III, e terminato nel 1589. A ogni angolo dell'edificio riecheggiano i nomi dei maggiori artisti vissuti fra il Cinquecento e i primi del Seicento, a partire dai quattro architetti che hanno diretto la sua costruzione: Antonio da Sangallo il Giovane, Michelangelo, il Vignola e Giacomo della Porta. Il percorso partirà dal cortile, opera di Sangallo il Giovane, integrato e modificato da Michelangelo e appena restaurato; tra i resti archeologici che un tempo facevano parte della ricca collezione del palazzo, si giungerà al maestoso scalone del Sangallo che permetterà di accedere a saloni,

gallerie e piccoli camerini, decorati da pittori del calibro di Salviati, Zuccari, Daniele da Volterra, Domenichino e i fratelli Carracci. Tra i capolavori di Palazzo Farnese, il Salone d'Ercole con arazzi del XVII secolo, i sarcofagi ornati di scene mitologiche e sormontati da sculture di navi da guerra romane, la Galleria di Murano e il Camerino affrescato da Annibale Caracci. L'apice della visita sarà la celeberrima Galleria Carracci, tra gli esiti più alti del tardo Rinascimento, realizzata tra il 1597 e il 1608 da Annibale e Agostino Carracci, una splendida volta di 20 metri affrescata con soggetti ispirati alle *Metamorfosi* di Ovidio. Il palazzo è sede dell'Ambasciata di Francia: comprato dalla Francia nel 1911, è stato rivenduto allo Stato italiano nel 1936, anno in cui i due Paesi hanno sottoscritto un accordo intergovernativo che prevede la locazione delle due ambasciate, italiana a Parigi e francese a Roma.

Palazzo del Collegio Romano. Ministero della Cultura

Per le Giornate FAI di Primavera 2025 tornerà a essere eccezionalmente visitabile, dopo la prima straordinaria apertura con il FAI nel 2007, il Ministero della Cultura, che dal 1975 ha sede all'interno dell'ala orientale del Palazzo del Collegio Romano. Istituito nel 1551, il collegio era stato pensato dal suo fondatore, Ignazio di Loyola, sul modello del *Collège du Roi* di Parigi (1530), destinato alla formazione teologica e culturale dei gesuiti e dei giovani delle famiglie più importanti dell'epoca. Nel 1581 il primo nucleo si rivelò insufficiente e venne ampliato grazie ai finanziamenti di Papa Gregorio XIII, che seguì in prima persona i lavori, diretti dall'architetto gesuita Padre Giuseppe Valeriano. Inaugurato nel 1584, il complesso venne portato a totale compimento nel 1685 con la costruzione della Chiesa di S. Ignazio. Il Collegio Romano, con i suoi prospetti solidi, ha una distribuzione interna semplice e ripetitiva che rispecchiava il severo metodo di insegnamento dei gesuiti e il rigore morale e religioso degli alunni e doveva servire da modello progettuale per la costruzione di altri collegi in tutto il mondo. Durante la visita si potranno ammirare alcuni interni nella loro magnificenza, dalla sala a crociera della Biblioteca Major – l'ambiente più rilevante del complesso, dal 1989 Biblioteca Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte - dove è conservata la pianta dell'ingegnere e cartografo Giovanni Battista Nolli che rappresenta la Roma del 1748, agli splendidi affacci su gallerie e sale colme di storia, tra cui la Sala Spadolini. Dal 1871 il complesso del Collegio Romano ospita, nell'ala sud-occidentale, la sede del liceo classico Ennio Quirino Visconti, anch'esso visitabile durante le Giornate FAI di Primavera 2025.

Palazzo del Collegio Romano: il Liceo Visconti

Si potrà straordinariamente visitare il liceo classico statale Ennio Quirino Visconti, istituito nel 1870 e il più antico della capitale. La scuola occupa l'ala sud-occidentale del complesso del Collegio Romano, il quale per secoli, dalla seconda metà del Cinquecento, ha rappresentato il modello educativo più autorevole e influente in Europa. Tra i maggiori protagonisti della vita culturale che animò l'istituto, si ricorda Galileo Galilei, chiamato a esporre e discutere le sue tesi a sostegno della teoria scientifica copernicana proprio al Collegio Romano, prima di subire il processo. Ancora, Athanasius Kircher (1602-1680), successore di Cristoforo Clavio nella cattedra di matematica del collegio, esperto studioso di fisica, egittologia, alchimia, astrologia e scienze occulte, ricevette nel 1651 una donazione di materiale archeologico da Alfonso Donnini, che costituirà il cuore del Museo del Collegio: un "gabinetto di curiosità" o "camera delle meraviglie" con collezioni composite di oggetti d'arte e naturalistici, in parte ancora conservato nel *Wunder Musaeum*. Il percorso, che partirà dal cortile e dalla vista sulla Torre Calandrelli, un tempo osservatorio astronomico, toccherà l'Aula Magna, dove il pubblico potrà affacciarsi nello spazio dedicato al *Wunder Musaeum*; si potrà accedere poi alla Cappella Prima Primaria (dal nome della congregazione fondata nel 1564 dagli alunni del collegio), affrescata dal Borgognone nel XVII secolo, e alla Sala Pozzo, con opere di Andrea Pozzo, autore della decorazione della cupola di Sant'Ignazio e una piccola cappella con un altare di comunità ortodossa. Il liceo è sempre stato legato allo spirito e alla cultura del tempo: lo testimoniano le azioni di dissenso mosse durante il ventennio fascista da professori illustri e studenti, che caddero per la difesa della città dall'occupazione nazista e nella lotta per la Resistenza, così come i numerosi ex studenti che hanno rivestito ruoli di spicco in ogni campo, dalle istituzioni al mondo accademico, dall'ambito scientifico a quello umanistico, come l'archeologo ed ex Presidente del FAI Andrea Carandini.

Palazzo della Valle

Ingresso dedicato agli iscritti FAI

Aprirà eccezionalmente Palazzo della Valle, di solito inaccessibile al pubblico perché dal 1948 è sede di Confagricoltura: la visita offrirà lo spunto anche per affrontare alcune tematiche ambientali. Il palazzo cinquecentesco – secondo il Vasari progettato parzialmente da Lorenzetto (1494-1541), allievo di Raffaello, mentre altri lo attribuiscono ad Andrea Sansovino o Sangallo il Giovane – fu la dimora del cardinale Andrea della Valle, vescovo di Crotone e di Mileto, insigne umanista e mecenate e uno dei primi collezionisti antiquari nella Roma del Rinascimento, proprietario di una delle raccolte statuarie più cospicue e celebri del suo tempo, poi dispersa alla sua morte. Si visiterà l'elegante cortile, con arcate poggianti su colonne di marmo e granito grigio provenienti da edifici dell'antica Roma, restaurato dall'architetto Carlo Forti su commissione della Confederazione Fascista dei Commercianti, che acquistò il palazzo nel 1941. Il percorso proseguirà tra alcuni maestosi ambienti cinquecenteschi del piano nobile – al centro di un importante intervento di restauro conservativo voluto da Confagricoltura nel 2023, che ha coinvolto anche le facciate – fino alla Sala Serpieri:

la sala, intitolata ad Arrigo Serpieri, insigne cultore di economia agraria, ospita gli eventi principali di Confagricoltura ed è interamente affrescata con vedute di paesaggi agresti e rovine, alternate a ritratti di figure femminili e guerrieri, mentre il soffitto a cassettoni è arricchito da rosoni, girali, putti dorati e dallo stemma del Cardinale.

Fondazione Besso

Ingresso dedicato agli iscritti FAI

Durante le Giornate FAI di Primavera 2025 sarà visitabile la sede della Fondazione Besso, all'interno di un palazzo quattrocentesco, rimaneggiato e decorato secondo il gusto barocco nel Seicento, appartenuto per due secoli alla famiglia fiorentina degli Strozzi e acquistato nel 1905 da Marco Besso, finanziere e letterato, che ne fece la propria abitazione. Tra gli ambienti che si potranno ammirare, la sala della biblioteca, una preziosa raccolta di oltre 70.000 volumi avviata dallo stesso Besso e ancora oggi in espansione, custodita tra maestosi arredi lignei risalenti agli inizi del XX secolo. Ancora, gli spazi ristrutturati nel 2018 in occasione del centenario della Fondazione, con sezioni espositive che valorizzano la collezione di oggetti d'arte, dipinti e sculture raccolte dalla famiglia Besso. Inoltre, aprirà per la prima volta nelle Giornate FAI il salottino cinese, la "sala dorata" con arredi orientali e pannelli dipinti su grandi telai che rivestono quasi completamente le pareti e che raffigurano soggetti floreali e animali. Il soffitto ligneo a cassettoni tardo-seicentesco è dipinto con motivi marini ed è ispirato alla collezione di *naturalia* di Leone Strozzi. Il fregio, con paesaggi marini, scene di manovre navali e coppie di tritoni e nereidi con putti, è attribuito a Giacinto Calandrucci e alla sua scuola e dovrebbe risalire alla fine del Seicento, anche se è stato restaurato nell'Ottocento.

Villa Il Vascello

In occasione delle Giornate FAI di Primavera 2025 aprirà eccezionalmente Villa Il Vascello, sul Gianicolo, progettata tra il 1655 e il 1663 da Plautilla Bricci, pittrice e probabile prima "architettrice" del mondo occidentale – alla quale è ispirato il romanzo *L'architettrice* di Melania Mazzucco – ispirandosi al linguaggio di Gian Lorenzo Bernini e per volere dell'abate Elpidio Benedetti. La villa fu teatro di alcuni dei momenti salienti del Risorgimento: nel 1849, durante la difesa della Repubblica Romana da parte dei garibaldini contro le truppe francesi, subì danni così pesanti da essere poi in gran parte demolita. Solo nel 1877 il generale e glorioso combattente Giacomo Medici, che strenuamente aveva difeso l'ultimo avamposto repubblicano oltre le mura accanto agli eroici compagni, acquistò la villa e la fece ricostruire, insieme al figlio Luigi, dandole l'aspetto attuale. Venne così realizzata una splendida dimora, ispirata al Rinascimento Romano, con esposizione e facciata principale rivolta a nord, un corpo centrale rettangolare e due avancorpi sporgenti verso il parco, in direzione della basilica di San Pietro. Il villino venne acquistato nel 1980 dal Grande Oriente d'Italia, la più antica istituzione massonica del Paese, divenendone la sede nazionale e trova una cornice ideale nel grande parco, con alberi secolari, particolari piantumazioni e specie tipiche della flora mediterranea. L'eccezionale percorso di visita si snoda all'interno della villa, che negli anni è stata restaurata, arricchita con una ricca biblioteca aperta agli studiosi e decorata con pitture di soggetto massonico, e nel parco, con la sua forte valenza botanica, naturalistica e storica.

MONTE PORZIO CATONE (RM)

Villa Mondragone

Sarà eccezionalmente visitabile Villa Mondragone, parte del complesso delle Ville Tuscolane, in posizione panoramica e circondata da un parco di 18 ettari, oggi sede congressuale dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata. Posta sui resti di un'antica villa appartenente alla famiglia dei Quintili, venne edificata tra il 1573 e il 1574 per volere del cardinale Marco Sittico Altemps, per ospitare la corte papale di Gregorio XIII, che proprio in questa villa promulgò la celebre bolla *Inter gravissimas* (1582), la riforma del calendario giuliano. A Gregorio XIII si deve il nome "Mondragone" riferito al drago alato, simbolo araldico della famiglia del Papa, i Boncompagni, usato come elemento decorativo nel palazzo e nel giardino. Acquistata dal cardinale Scipione Borghese nel 1613 e residenza dei Papi fino al 1626, fu successivamente abbandonata e nel 1866 venne acquisita dalla Compagnia di Gesù, che vi collocò dapprima la sede estera del collegio Ghislieri e poi il Nobile Collegio Mondragone, convitto per i rampolli di famiglie altolocate. Tra gli interni decorati che si potranno visitare con il FAI, la *Retirata*, la piccola costruzione residenziale edificata per il figlio del cardinale Altemps, due cappelle, la Sala delle Cariatidi e la Sala Rossa. Alcune curiosità caratterizzano e rendono unico il passato della Villa Mondragone, intrecciandolo a momenti cruciali della storia della scienza: qui Galileo Galilei diede una dimostrazione dell'utilità del suo cannocchiale, mentre Guglielmo Marconi effettuò alcuni importanti esperimenti di radiocomunicazione. Ancora, nel 2010 il Dipartimento di Fisica dell'Università di Tor Vergata ha installato nella biblioteca un Pendolo di Foucault, il più alto dell'Italia centrale.

CITTADUCALE (RI)

Scuola Forestale Cittaducale

Durante le Giornate FAI di Primavera 2025 aprirà eccezionalmente, in collaborazione con lo Stato Maggiore della Difesa, la Scuola Forestale dei Carabinieri, fondata nel 1903 e ancora oggi istituto di formazione, aggiornamento e specializzazione del personale impiegato nei settori forestale, ambientale e agroalimentare. Le visite, a cura dei Carabinieri stessi, si snoderanno attraverso gli interni del complesso, che comprende due edifici

risalenti al XIV secolo, l'ex convento e la chiesa di San Francesco, e strutture di moderna costruzione. Il percorso toccherà lo storico arboreto, in passato l'orto dei frati, che si estende per oltre due ettari, dove è possibile ammirare oltre settecento esemplari di circa cento specie arboree e arbustive differenti. Una porzione del parco di notevole bellezza è il roseto e un'altra altrettanto interessante, indicata con il nome di "Il giardino dei sensi", è dedicata alle piante aromatiche. Negli ambienti della scuola è possibile visitare anche una storica collezione naturalistica con centinaia di esemplari di mammiferi e uccelli tassidermizzati, una ricca xiloteca e alcune riproduzioni in scala di ambienti naturali particolari.

LIGURIA

GENOVA

Banca d'Italia

In occasione delle Giornate FAI di Primavera 2025 si potrà accedere eccezionalmente alle stanze più segrete e monumentali dell'imponente Palazzo della Banca d'Italia, edificato tra il 1911 e il 1915 in stile neoclassico, su progetto dell'ingegner Luigi De Gaetani. La tappa più affascinante del percorso sarà quella agli spazi del *caveau*: la sua costruzione era stata affidata alla ditta Panzer di Berlino, ma la Prima Guerra Mondiale rese difficili i contatti e la ditta dovette interrompere i lavori. La porta blindata doveva essere ultimata e l'incarico passò a uno stimato tecnico, Mario Baroni al quale, già arruolato per la guerra, fu concessa eccezionalmente una licenza di due mesi perché mettesse a punto la sofisticata chiusura; tuttavia i lavori non vennero conclusi e furono ripresi solo dopo la guerra. Fu interpellata nuovamente la ditta Panzer di Berlino e il *caveau* fu inaugurato il 1° gennaio del 1922. L'atrio, impreziosito da due possenti colonne e dal soffitto riccamente decorato a stucco, immette nel salone, sul quale si aprono gli sportelli, mentre ai piani superiori si trovano locali direzionali elegantemente decorati. La decorazione del salone è affidata a grandi dipinti a tempera e ad olio disposti lungo le pareti che fissano con forza espressiva e narrativa momenti esemplari della storia della Repubblica di Genova.

LERICI (SP)

Sezione operativa navale della Guardia di Finanza

La Sezione Operativa Navale della Guardia di Finanza di La Spezia trova sede all'interno della meravigliosa cornice del Castello di Lerici e opera pertanto in un contesto costiero strategico, caratterizzato dal Golfo dei Poeti e da una costa ricca di insenature e porti naturali. Opera per garantire il controllo economico del mare e contrastare traffici illeciti come contrabbando e narcotraffico; allo stesso tempo svolge un ruolo cruciale nella tutela dell'ambiente marino, dell'ecosistema e delle specie a rischio, temi di crescente attualità e rilevanza nella società odierna. Costruito nel XII secolo dai genovesi, il Castello di Lerici rappresenta uno degli esempi più significativi di architettura militare della Liguria. La sua struttura trapezoidale è caratterizzata da mura possenti, bastioni e una torre centrale che offre una splendida vista panoramica. All'interno si ammira la cappella gotica di Sant'Anastasia, con decorazioni in stile romanico. Circondato da un ambiente naturale unico, il maniero si integra perfettamente con il paesaggio marino e le case colorate del borgo, creando un quadro di straordinaria bellezza. In occasione delle Giornate FAI, i visitatori potranno scoprire le sofisticate attrezzature utilizzate per il monitoraggio e la sorveglianza, nonché conoscere da vicino le attività del corpo. Alle ore 12 e alle 16 la Sezione Navale della Guardia di Finanza opererà alcune manovre in mare della durata di 30 minuti circa nel golfo antistante il Castello di Lerici, durante le quali sarà presente anche un elicottero della Guardia di Finanza che parteciperà all'esibizione insieme a una squadra di sommozzatori. ***Per gli iscritti FAI o per chi si iscrive in loco*** ci sarà inoltre l'opportunità in esclusiva di salire a bordo di mezzi in uso alla Sezione Navale.

LOMBARDIA

MILANO

Palazzo Clerici

Sede dell'ISPI – Istituto per gli Studi di Politica Internazionale dal 1941, Palazzo Clerici sorge nel cuore della vecchia Milano, in quella che nel Seicento era detta "Contrada del prestino dei Bossi". Residenza della ricca famiglia patrizia dei Clerici, nel Settecento divenne una delle dimore più lussuose e fastose della città; ne sono testimonianza la galleria del piano nobile affrescata nel 1741 da Giambattista Tiepolo, che conserva anche arazzi del fiammingo Jan Leyniers II, e la boiserie di Giuseppe Cavanna. La grandiosa scena affrescata mostra la Quadriglia del Sole, preceduta da Mercurio, sullo sfondo di uno sconfinato cielo striato da nubi bianche e rosate; gruppi di divinità completano la scena, mentre lungo i bordi si susseguono le allegorie delle quattro parti del mondo allora conosciute, delle Arti e altre divinità marine e fluviali. Nel 1768, alla morte del marchese, il patrimonio della famiglia risultava praticamente dissipato. Il Palazzo, con tutti i suoi arredi, passò quindi a Francesco Clerici, membro del ramo secondario della casata, che nel 1772 lo affittò all'arciduca Ferdinando d'Austria e alla moglie Beatrice d'Este, rappresentanti dell'imperatrice di Vienna nel ducato di Milano, che vi rimasero fino al trasferimento a Palazzo Reale nel 1778. Nel 1813 il Palazzo fu venduto al governo napoleonico del Regno d'Italia e divenne sede della Corte d'Appello nel 1862.

Torre Libeskind

Ingresso dedicato agli iscritti FAI

La Torre Libeskind, soprannominata *il Curvo* per la sua forma ispirata alla *Pietà Rondanini* di Michelangelo Buonarroti, è stata costruita tra il 2015 e il 2020 nell'ambito del progetto CityLife, intervento di riqualificazione della storica Fiera Campionaria di Milano. Con le torri Isozaki e Hadid, completa il centro direzionale di CityLife e reca il nome del suo disegnatore, l'architetto statunitense Daniel Libeskind, tra i protagonisti della scena mondiale. Caratterizzato dalla sua forma curva, con un nucleo di distribuzione verticale prismatico che in parte fuoriesce dalla sagoma, il grattacielo è un edificio concepito come sezione di una sfera ideale che avvolgerebbe la piazza delle Tre Torri, ed è stato studiato per ospitare uffici: alto 175 metri, può contenere fino a circa 3000 persone. La facciata curva è realizzata con una particolare tipologia di vetro ad alte prestazioni, che abbina alla funzione estetica, nel riflettere il paesaggio urbano e lo spazio pubblico sottostante, l'attenzione alla sostenibilità dei materiali e al risparmio energetico, a cui contribuiscono anche i pannelli fotovoltaici della cupola e l'impianto per il recupero e riciclo dell'acqua piovana. Caratteristica saliente di tutto l'edificio è la rilevanza della luce – definita da Libeskind “l'elemento chiave del mio linguaggio architettonico”, per la definizione degli spazi e la loro fruizione quotidiana, in qualità di sede degli uffici milanesi del network internazionale PricewaterhouseCoopers (PwC). Le Giornate FAI offriranno la possibilità eccezionale di entrare nella torre e salire al 28° piano, per apprezzare l'architettura interna dell'edificio e godere della splendida vista panoramica verso nord e sud.

SETTALA (MI)

Alfa Blue Team

Fondato nel 1972 grazie alla passione di 5 amici innamorati dello storico marchio milanese di automobili, il club privato Alfa Blue Team raduna auto e veicoli dell'Alfa Romeo; dai primi anni Novanta ha trovato sede in una ex Fonderia a est di Milano. Si tratta di una collezione di centinaia di automobili, motori, parti meccaniche, memorabilia, tutti pezzi originali del famoso marchio del Biscione dal dopoguerra al 1986, quando l'Alfa Romeo venne ceduta alla FIAT. In occasione delle Giornate FAI di Primavera, i proprietari apriranno per la prima volta le porte di questa imponente collezione privata normalmente chiusa al pubblico. Tra le “chicche” di questa visita, si potranno ammirare la Giulia Sprint Speciale del 1967, prima auto della collezione, la Giulietta del 1955 1300 cc, con motore tutto in alluminio, e le Alfetta degli anni 70, fino a un rarissimo esemplare di cucina Alfa Romeo. La collezione comprende anche una biblioteca fornitissima, che conta quasi 9000 volumi motoristici.

CORSICO (MI)

Centro culturale IKEDA per la pace

Il Centro Ikeda è il più grande centro buddista d'Europa e una delle sedi della Soka Gakkai Italiana, ente che diffonde l'insegnamento buddista di un maestro giapponese del XIII sec. Nasce dal restauro conservativo della Cascina della Guardia di Sopra, antico edificio rurale cinquecentesco che divenne alla fine del XVIII secolo sede di una grande azienda di 4 ettari, passata di proprietà dagli Sforza, ai Visconti ai Padri di San Simpliciano, fino al Comune di Corsico, che la acquisì nel 1975. Recuperata in collaborazione con la Soprintendenza di Milano, i rigorosi criteri di restauro filologico permettono di apprezzarne le diverse stratificazioni storiche e le ricostruzioni dei corpi mancanti. La sala rivestita di metallo dorato all'esterno e legno all'interno funziona come un teatro, il cui boccascena si apre sulla parte sacra che contiene il Gohonzon, l'oggetto di culto. La forma è un riferimento alla carpa d'oro, che, nella tradizione buddista giapponese, incarna la metafora della trasformazione. Lo specchio d'acqua solcato da passerelle che circonda il tempio e i vari padiglioni evoca il rapporto col naviglio e l'importanza dell'acqua di falda e di superficie come risorsa di vita. In primavera si colora del bianco e del rosa dei fiori di loto.

COMO

Scuola d'infanzia Antonio Sant'Elia

Durante le Giornate FAI di Primavera sarà possibile visitare uno dei capolavori dell'architettura razionalista italiana, da anni in stato di abbandono e non più adibito alla sua destinazione di asilo per l'infanzia. Progettato negli anni Trenta del Novecento da Giuseppe Terragni - tra i più importanti rappresentanti dell'architettura moderna italiana, in particolare nel periodo tra le due guerre - per la città di Como, allo scopo di rispondere alle esigenze del nuovo quartiere operaio nascente accanto al nucleo storico di San Rocco, la scuola si sviluppa su un unico piano, disposta a forma di U attorno a un cortile centrale circondato dal giardino. Le grandi vetrate evidenziano il concetto di scuola all'aria aperta, e insieme agli ambienti e agli arredi molto curati rendono quest'opera unica. Attualmente candidato al censimento “I Luoghi del Cuore FAI”, al fine di essere riqualificato e restituito al pubblico, l'asilo è finalmente interessato da un progetto di restauro, che prenderà avvio nei prossimi mesi. In occasione delle Giornate i visitatori potranno accedere eccezionalmente ai locali interni e al giardino esterno, per comprenderne gli aspetti architettonici e i raffinati dettagli che combinano estetica e funzionalità, dalle tapparelle alle maniglie, progettati e realizzati da Terragni, che in questo edificio raggiungono “il loro risultato più libero e poetico” (cit. Novati, Pezzola).

BRESCIA

Centro Culturale MITA

Inaugurato a fine 2023, il Centro Culturale MITA ospita la collezione di tappeti antichi della Fondazione Tassara: si tratta della più grande collezione privata al mondo del genere, con oltre 1300 manufatti provenienti da Asia, Europa e Africa. Sorge nel quartiere di Don Bosco, una delle zone periferiche più multietniche di Brescia, in un'area un tempo occupata da una fonderia e oggi integralmente riqualificata per creare un luogo che sia spazio di confronto tra culture e custode della preziosa e unica raccolta di opere tessili appartenenti al collezionista Romain Zaleski, probabilmente la più completa esistente al mondo per un privato. Oltre all'Europa si trovano esemplari provenienti dall'Anatolia, Asia Centrale, dal Caucaso, dall'Estremo e dal Medio Oriente, dall'India e dalla Persia. Sono documentate diverse tipologie di tappeti, tra cui capolavori rarissimi per antichità e per provenienza, alcuni di grandissimo formato, realizzati per palazzi o moschee, altri di piccole dimensioni e destinati alla preghiera personale. Si potranno scoprire infinite tipologie decorative, dai giardini stilizzati a sofisticate composizioni geometriche. Dal 2023, attorno a questa sofisticata collezione si sono sviluppati numerosi progetti culturali, che hanno visto la collaborazione di importanti istituzioni culturali bresciane, nazionali e internazionali.

Teatro Renato Borsoni

Il Nuovo Teatro Renato Borsoni, inaugurato ufficialmente il 21 settembre 2024, è un progetto culturale e architettonico nato nel cuore del programma di rigenerazione urbana "Oltre la Strada" del Comune di Brescia, che mira alla riqualificazione dell'ex area di Porta Milano. Nell'ambito di tale progetto, è stata acquisita dal Comune di Brescia l'ormai dismesso stabilimento Ideal Clima di circa 1500 m², ora ridestinato a spazio per le arti performative sotto la guida del Centro Teatrale Bresciano, storico ente teatrale della città e oggi TRIC, Teatro di Rilevante Interesse Culturale. Sapiente combinazione di elementi di architettura post-industriale con richiami rinascimentali – la sua facciata diamantata vuole rievocare le murature a bugnato, cioè con pietre sporgenti, caratteristiche di tanti palazzi quattro-cinquecenteschi – la struttura del teatro si sviluppa su 3.500 mq e si distingue per la torre scenica alta 19 metri, rivestita in pannelli retroilluminati che la rendono un nuovo landmark urbano. L'edificio, un parallelepipedo di 21x64 metri, presenta una facciata realizzata in blocchi di cemento prefabbricati dalla texture diamantata e uno spazio interno progettato per un'acustica ottimale.

IMBERSAGO (LC)

Traghetto di Leonardo da Vinci

Si potrà visitare il Traghetto di Leonardo da Vinci, tra i beni più votati in Lombardia al censimento del FAI "I Luoghi del Cuore" tuttora in corso. Simbolo di Imbersago, il traghetto ha storicamente prestato servizio come importante collegamento tra il Ducato di Milano e la Repubblica di Venezia fino alla fine del XVIII secolo. Molto probabilmente fu ideato o perfezionato da Leonardo da Vinci, che ne studiò a lungo il progetto tra il 1506 e il 1507, durante il suo soggiorno a Vaprio d'Adda. Il disegno che ne risultò, datato 1513, è stato incluso nel Codice Windsor e viene conservato nell'omonimo castello in Inghilterra. Il sistema funziona grazie a un cavo d'acciaio teso tra le due sponde, sfruttando la corrente del fiume per il movimento, rendendo superfluo un motore. Questo traghetto ha rappresentato un mezzo vitale per il trasporto di merci e persone e continua a operare oggi, offrendo attraversamenti in un contesto naturale di straordinaria bellezza. Il progetto di Leonardo coincide con l'inizio della gestione del porto di Imbersago da parte della famiglia Landriani, che nel 1512 ottenne i diritti di traghettamento. Nel corso del tempo, la gestione passò a diverse famiglie fino a diventare comunale. Proprio l'amministrazione comunale ha scelto di candidare il traghetto al censimento de "I Luoghi del Cuore" perché è l'unico esemplare funzionante al mondo, un autentico patrimonio storico e culturale da preservare.

MARCHE

POTENZA PICENA (MC)

Giardini di Villa Buonaccorsi

Ingresso dedicato agli iscritti FAI

Apriranno in via straordinaria i giardini storici di Villa Buonaccorsi, capolavoro realizzato nella seconda metà del Cinquecento, ampliato nel secolo seguente e giunto alla sua forma definitiva a metà Settecento per opera di Pietro Bernasconi, stretto collaboratore del Vanvitelli. Nata come residenza estiva di campagna dell'omonima nobile famiglia maceratese, la villa si trova nei pressi della frazione Montecanepino, tra le colline affacciate sul Mare Adriatico. È caratterizzata da un imponente sistema di aree verdi, costituito dal notevole giardino all'italiana, che occupa la parte sud-occidentale del complesso e dal giardino all'inglese o "bosco" che si estende nell'area sud-orientale. Il giardino all'italiana, raro esemplare del suo genere conservato pressoché intatto, è suddiviso in cinque distinte terrazze degradanti verso valle, unite da una scalinata centrale e comprende fontane e giochi d'acqua, nicchie, obelischi e numerose statue raffiguranti soggetti umani e rappresentazioni grottesche e mitologiche, oltre che un teatrino con automi e una limonaia. Nel novembre 2021 il Ministero della Cultura ha esercitato la prelazione per il complesso, acquisito dal Demanio Culturale dello Stato per poi essere trasferito al Segretariato Regionale del MIC per le Marche e alla Soprintendenza

Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Ascoli Piceno, Fermo e Macerata. La villa necessita di estesi e articolati interventi di restauro e rifunzionalizzazione; pertanto, il Ministero della Cultura e la Regione Marche hanno stanziato cospicue risorse finanziarie e stanno predisponendo e attuando un programma di interventi pluriennale che consentirà il restauro delle varie parti del sito e la sua progressiva restituzione alla comunità.

FABRIANO (AN)

Farmacia Museo Mazzolini Giuseppucci

La Farmacia Museo Mazzolini Giuseppucci è ospitata all'interno di un piccolo spazio di 35 metri quadrati. La storica Farmacia Mazzolini ha origine nell'incontro a Fabriano di due personalità professionalmente distanti ma intellettualmente molto affini: il farmacista Ermogaste Mazzolini e lo scultore Adolfo Ricci. Tra il 1895 e il 1896 Ermogaste decise di rinnovare la sua farmacia e commissionò a Ricci la decorazione degli arredi, con l'intento ambizioso di erigere un piccolo tempio alla scienza sperimentale e ai suoi illustri interpreti. Il dottor Vito Giuseppucci, che ha acquisito la farmacia dopo la Grande Guerra, ha proseguito l'opera culturale di Mazzolini, promuovendo la ricerca e la conoscenza laica nella vita politica e culturale cittadina. La Farmacia incanta oggi il visitatore per il suo eccezionale arredo ligneo, capolavoro del neogotico italiano. L'intera superficie – pareti, soffitto e bancone – è ricoperta di intagli lignei in acero ed ebano eseguiti con le tecniche più svariate (dal tutto tondo al bassorilievo), che attraverso ritratti e scene allegoriche illustrano le conquiste del progresso scientifico tra il XVIII e il XIX secolo. Il corredo di vasi in porcellana e contenitori della Farmacia Mazzolini Giuseppucci è importante e prestigioso tanto quanto la sua architettura lignea.

Questo sito fa parte dell'Itinerario europeo delle Giornate FAI di Primavera, in quanto ha beneficiato di fondi europei - Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) per la sua valorizzazione.

MOLISE

ISERNIA

Palazzo de Lellis – Petrecca

Il Palazzo, situato nel cuore di Isernia, è stato edificato su una *domus* romana. Re Ferdinando II di Borbone nella seconda metà del Settecento ne affidò la progettazione all'architetto Luigi Vanvitelli, che ne delegò al figlio Carlo l'esecuzione. Il Re destinò la dimora a una sua figlia morganatica, che aveva sposato un de Lellis. In questo edificio, che si sviluppa su tre piani e rientra negli schemi dell'architettura neoclassica, la famiglia de Lellis ha abitato fino al 1860, quando, in seguito alla rivolta cittadina, fu costretta a fuggire a Roma. Il palazzo fu dato in dote a una figlia del de Lellis che sposò Antonio Petrecca. Durante le Giornate FAI si visiterà questo bellissimo edificio, ancora oggi di proprietà della famiglia Petrecca, che negli anni ha provveduto al suo recupero e a un arricchimento degli interni e degli arredi. Dal cortile si salirà al piano superiore attraverso lo scalone che prende luce da un lucernario a vetri sfaccettati e policroni, che sovrasta il soffitto a volta. Nei saloni dell'appartamento i tendaggi, i drappi e le sete di San Leucio, il mobilio e la cura dei dettagli richiamano la tradizione della scuola napoletana alla quale si ispirano gran parte dei dipinti e delle icone presenti. Al piano terra è presente una galleria d'arte creata nel 2015 per volontà dell'avvocato e gallerista Gennaro Petrecca. Inoltre, un passaggio privato consente l'accesso diretto a un grazioso giardino pensile.

PIEMONTE

TORINO

Il secondo piano del Palazzo Reale

L'Appartamento del Principe, eccezionalmente visitabile in occasione delle Giornate FAI di Primavera, occupa per intero il secondo piano di Palazzo Reale. Mentre il primo piano aveva funzione di rappresentanza dinastica e di residenza del sovrano, il secondo era destinato ai principi ereditari e alle loro consorti. Particolarmente ricco fu l'allestimento predisposto per le nozze di Carlo Emanuele (futuro Carlo Emanuele III) con Anna Cristina di Baviera Sultzbach da Filippo Juvarra, che per l'evento realizzò la Scala delle Forbici, capolavoro della reggia torinese. L'appartamento fu poi riallestito da Benedetto Alfieri a metà Settecento per Vittorio Amedeo (III) e Maria Antonia Ferdinanda di Spagna, mentre nella prima metà dell'Ottocento a ridisegnare in termini neoclassici gli interni per Vittorio Emanuele (futuro primo re dell'Italia unita) e Maria Adelaide d'Asburgo fu Pelagio Palagi. Nel 1925 il principe ereditario Umberto fece riallestire completamente le trenta sale, eliminando quasi del tutto l'allestimento palagiano - conservato solo nell'appartamento della consorte Maria Josè del Belgio - e riproponendo la sontuosità settecentesca grazie ad arredi, arazzi, dipinti e suppellettili preziosi. Disallestito nel 1960 e dimenticato per mezzo secolo, l'Appartamento è stato recentemente restaurato ricomponendo le scelte di Umberto, che nel 1946 ricoprì la carica di ultimo re d'Italia dal 9 maggio al 2 giugno.

Palazzo della Prefettura

Il Palazzo della Prefettura, situato in piazza Castello e normalmente chiuso al pubblico, reca la firma di tre grandi architetti: Amedeo di Castellamonte, che concepì l'intera composizione della piazza, Filippo Juvarra, che adeguò il disegno architettonico alla destinazione funzionale a Regie Segreterie di Stato, e Benedetto Alfieri, che a metà Settecento realizzò l'allestimento interno e dotò l'edificio di due maestosi scaloni. Dal 1866,

a seguito del trasferimento della capitale da Torino a Firenze, il palazzo divenne sede della Prefettura, conservando intatto il piccolo studio di Camillo Benso conte di Cavour, primo ministro di Vittorio Emanuele II. Le visite proposte in occasione delle Giornate FAI di Primavera permetteranno di apprezzare la grandiosità dello scalone d'onore, della Galleria, affrescata da Pelagio Palagi, e delle sale di rappresentanza, allestite da Alfieri, decorate da Francesco Gonin e arredate con i migliori pezzi provenienti dal mobiliere di Palazzo Reale e dalle Raccolte Civiche; degno di nota anche il corredo pittorico. Il percorso proposto terminerà con l'ingresso nello studio di Camillo Benso.

Domenica 23 marzo dalle ore 15 alle 18 (partenza ogni 30 minuti circa), il tram storico 3501 del 1948, perfettamente restaurato, porterà i visitatori a scoprire i luoghi aperti dal FAI. Capolinea di fronte al Teatro Regio.

Palazzo Ferrero d'Ormea – Sede della Banca d'Italia

Il palazzo è stato costruito nella zona della città oggetto dell'ampio ingrandimento abitativo voluto, nella prima metà del XVII secolo, dal duca Carlo Emanuele I di Savoia. Suo primo proprietario fu Francesco Maria Broglia, conte di Revello, mentre nella prima metà del Settecento l'edificio fu venduto al marchese Carlo Francesco Vincenzo Ferrero d'Ormea, la cui famiglia ne restò in possesso per quasi un secolo. All'inizio dell'Ottocento fu acquisito dai Conti Balbiano di Viale che nel 1852 lo rivendettero alla Banca del Regno di Sardegna, divenuta nel 1893, a seguito dell'Unità nazionale e per volere di Giovanni Giolitti, Banca d'Italia. Il progetto originario è attribuito all'architetto di corte Amedeo di Castellamonte, ma Giuseppe Talucchi eseguì radicali lavori di ristrutturazione per trasformare la residenza in sede bancaria; nuovi interventi funzionali e strutturali vennero eseguiti da Giovanni Chevalley negli anni Trenta. In occasione delle Giornate FAI di Primavera 2025 sarà possibile visitare eccezionalmente il caveau – con le quasi cinquemila cassette di sicurezza nell'allestimento degli anni Trenta – e le stanze di rappresentanza del piano nobile, che conservano pregevoli stemmi araldici, statue in bronzo, dipinti Sette-Ottocenteschi di autori italiani e francesi e arredi che spaziano dal XVI al XVIII secolo. Spettacolari sono i velari in vetro decorato che fungono da volta al grandioso Salone del Pubblico.

FORNO CANAVESE (TO)

Mulino Val

Il Mulino Val è un edificio residenziale che ha forma e dimensioni di un classico mulino a vento olandese. La sua unicità e la posizione geografica strategica in cui si trova lo rendono particolarmente suggestivo. L'idea di edificare tale manufatto a Forno Canavese è nata dalla volontà dell'imprenditore locale Filippo Val di rendere sempiterno il ricordo del proprio figlio Giuseppe, amante del moto eolico dei mulini olandesi, deceduto prematuramente nel 1969 a causa di un incidente. Il Mulino, che trova collocazione nel punto più alto della collina che lo ospita, è stato costruito alla fine degli anni '60 e nel 2022 il Comune di Forno Canavese lo ha acquisito con l'obiettivo di trasformarlo in un punto di riferimento per il turismo del territorio. In occasione delle Giornate FAI sarà possibile visitare l'interno della struttura e scoprire così le soluzioni adottate per renderla abitabile, oltre alla storia della sua costruzione. Si potrà inoltre godere di una straordinaria vista sul Canavese e sulle montagne circostanti.

ASTI

Vetreteria di Quarto d'Asti

Nei primi anni del '900 l'arrivo in Asti di maestri vetrai toscani contribuì a diffondere l'arte vetraria e favorì lo sviluppo dell'industria del vetro, facendo della Ex Enofila una vetreteria d'importanza nazionale, grazie alla sua trasformazione in Vetreteria Operaia Artigiana, gestita da una cooperativa che la dotò di servizi all'avanguardia per i lavoratori, dall'asilo alla società di mutuo soccorso. Dopo vicende alterne e trasformazioni, sin dagli anni Venti, la crisi produttiva degli anni '80 ha comportato la chiusura della prima sede e il trasferimento dell'impianto a Quarto d'Asti, che nel 1997 è stato acquisito dalla società americana Owens Illinois, O-I. In occasione delle Giornate FAI sarà proposta la visita allo stabilimento produttivo, eccezionalmente aperto al pubblico, dove vengono impiegate le più moderne tecnologie per la produzione di manufatti in vetro, in particolare bottiglie utilizzate principalmente da produttori di vino, spumante e olio tra i più prestigiosi d'Italia. L'alta tecnologia dei macchinari consente di produrre circa un milione di bottiglie al giorno, limitando al massimo le emissioni nell'ambiente. Dopo aver ascoltato la storia dell'azienda, il pubblico verrà condotto dal personale tecnico all'interno dello stabilimento, dove sarà possibile osservare l'intero ciclo della lavorazione a partire dalla fase di fusione fino all'impacchettamento del prodotto finito e pronto da immagazzinare. La visita sarà inoltre occasione per parlare dell'importanza della corretta raccolta differenziata dei rifiuti.

PUGLIA

BARI

Palazzo di Città

Il Palazzo di Città, che ingloba il celebre Teatro Piccinni, divenne sede del Municipio di Bari nel 1863. Il percorso di visita proposto in occasione delle Giornate FAI di Primavera offrirà un'esperienza unica, ricca di arte e storia, alla scoperta di questo elegante edificio, simbolo della vita pubblica di Bari. Al piano terra, nell'androne, si potrà ammirare l'installazione di Giuseppe Caccavale, "La libertà italiana nella libertà del

mondo", inaugurata nel gennaio 2024 in occasione dell'ottantesimo anniversario del Congresso di Bari. Si raggiungerà poi il primo piano dove si trovano la Sala Massari, dedicata al primo deputato di Bari post-unitario, e la stanza del Sindaco, con soffitto decorato da Nicola Colonna all'inizio del Novecento, caratterizzato da puttini che sorreggono lo stemma cittadino e allegorie dei continenti, e una scrivania intagliata con stemmi cittadini. La Sala Consiliare, affrescata da Mario Prayer negli anni Trenta, presenta invece 18 lunette allegoriche sulle attività locali e una matrona che simboleggia Bari. Gli **iscritti FAI e chi si iscriverà in loco** avranno la possibilità eccezionale di entrare nel Teatro Piccinni, progettato dall'architetto Antonio Niccolini e inaugurato nel 1854: potranno salire sul palcoscenico e accedere al retropalco, dove si potranno ammirare le macchine sceniche, infine visitare il sottotetto del teatro, uno dei pochi originali in legno, sopravvissuto ai secoli.

FASANO (BR)

Tempietto di Seppannibale

Nel cuore della Piana degli olivi monumentali, si erge il tempietto di San Pietro Veterano di Fasano, meglio conosciuto come "Seppannibale", raro esempio di architettura longobarda in Puglia e vero e proprio unicum nel panorama dell'architettura altomedievale. Questo piccolo capolavoro architettonico di 8 metri per lato presenta una pianta a tre navate; la struttura è costruita con blocchi irregolari di calcarenite, materiale facilmente reperibile nella zona, disposto in modo regolare senza l'uso di altri materiali. Ciò che lo rende straordinario è la copertura della navata centrale, composta da due cupole in asse, appoggiate su mensole e nicchie angolari, che permettono il passaggio dalla pianta quadrata alla forma circolare delle cupole. I pilastri e semipilastri sono adornati con capitelli e semicapitelli decorati con motivi di foglie, che aggiungono un ulteriore elemento di eleganza e raffinatezza. Oggi fa parte della masseria Seppannibale Grande, dalla quale prende il nome. Il percorso di visita durante le Giornate FAI svelerà al pubblico un eccezionale ciclo pittorico longobardo dell'VIII secolo, raffigurante scene bibliche ed episodi tratti dall'*Apocalisse* di Giovanni. Gli affreschi sono caratterizzati dalla presenza di elementi naturalistici sullo sfondo, elemento che li accomuna ad altri grandi capolavori dell'arte longobarda conferendo profondità e realismo alle rappresentazioni.

BRINDISI

Castello Svevo

Detto anche Castello di Terra o Castello Svevo-Aragonese, è oggi sede del Comando della Brigata Marina San Marco, che ne cura la manutenzione e la conservazione. Fu costruito per volere di Federico II nel XIII secolo, per essere successivamente restaurato dagli Angioini e ampliato nel XV secolo dagli Aragonesi, nonché ulteriormente rinforzato da Carlo V nel XVI secolo. All'inizio del XIX secolo venne adibito a penitenziario; tra il settembre 1943 e il febbraio 1944 fu residenza di re Vittorio Emanuele III, della regina Elena e del maresciallo Badoglio che, in fuga da Roma, stabilirono qui la loro base promuovendo Brindisi a temporanea capitale della nazione. Con l'Unità d'Italia il castello divenne, infine, sede di Comando della Marina a Brindisi. La struttura prevede una difesa naturale sul lato rivolto al porto interno della città e sugli altri tre lati sussiste un profondo fossato. Le numerose modifiche impresse nel corso dei secoli furono tutte legate alle di volta in volta emergenti esigenze belliche: fu costruita una nuova cinta muraria e il fossato coperto da volte per ospitare uomini in armi e la popolazione in caso d'emergenza. L'impianto del castello venne ulteriormente fortificato sul lato del mare nel XVI secolo. Durante le Giornate FAI si avrà occasione di visitare la Sala "Federico II", con preziose tele raffiguranti personaggi e scorci legati alla città brindisina, e la splendida chiesetta dedicata alla Stella Maris.

SARDEGNA

BUSACHI (OR)

Diga Eleonora d'Arborea

A circa mezz'ora da Oristano, in corrispondenza di un altipiano attraversato dal fiume Tirso, la Diga Eleonora d'Arborea sbarra il fiume a 5 km da Busachi. Inaugurata il 23 gennaio 1997, ha sostituito la precedente diga di Santa Chiara (degli anni Venti), e rappresenta un importante esempio d'ingegneria idraulica. La prima struttura venne realizzata tra il 1918 e il 1924, per essere ricostruita nel 1978 su progetto di Filippo Arredi con Ugo Ravaglioli e Augusto Pinto. Ancora oggi svolge un ruolo fondamentale nell'equilibrio idrico e agricolo della regione e ha dato origine al lago Omodeo, uno dei più importanti bacini artificiali italiani. Inoltre, figura tra le più grandi dighe in calcestruzzo d'Europa del tipo "a gravità di calcestruzzo". Le sue dimensioni sono impressionanti: la quota di coronamento è di 120 m s.l.m., con un'altezza totale di 100 m e una lunghezza di 582 m.; il volume complessivo è di 1.040.000 mc, e il bacino copre 60.000 ettari di terreno per l'irrigazione. Oggi, di proprietà della Regione Autonoma della Sardegna, l'impianto fa parte del sistema idrico multisettoriale regionale, gestito da ENAS. La visita durante le Giornate FAI sarà un'opportunità unica, in quanto la struttura normalmente non è accessibile al pubblico. I visitatori entreranno in una delle gallerie della diga, mentre esperti, ingegneri e tecnici ne illustreranno in dettaglio funzionamento e caratteristiche. Sarà inoltre possibile ammirare una mostra di fotografie d'epoca e documentazione tecnica che racconta la storia e le fasi di progettazione della diga.

SICILIA

PALERMO

Porta Nuova e la Cavallerizza di Palazzo dei Normanni presso il Comando Militare Esercito “Sicilia”

Porta Nuova, tra i più rappresentativi esempi di architettura trionfale della città, di cui costituisce l'ingresso dal lato occidentale, venne fatta realizzare intorno al 1583 dal vicerè Marco Antonio Colonna, sulla base di un precedente progetto ideato per celebrare Carlo V. Nel 1667 venne poi distrutta dall'esplosione di un deposito di polvere da sparo e per la sua ricostruzione nel 1669 fu chiamato Gaspare Guercio che pose, a coronamento dell'edificio, una copertura piramidale rivestita da maioliche. Le facciate sono tra loro diverse nel rapporto urbano: quella rivolta all'interno è più legata a schemi classici, mentre il fronte rivolto all'esterno ha attinto alla tradizione manierista di fine secolo. Al di sopra della porta è posto un loggiato a cinque archi sostenuto da slanciate colonne, che sorregge il cornicione e la balaustra in pietra con un corridoio che collegava la porta al Palazzo Reale. Per le Giornate FAI verrà proposta la visita ai terrazzi, da cui si gode una bella vista sulla città, e al Salone Garibaldi, riccamente decorato e affrescato, che divenne Sala del Consiglio quando Giuseppe Garibaldi nel 1860 prese alloggio a Porta Nuova. Il percorso proseguirà alla scoperta delle vecchie scuderie di Palazzo dei Normanni, di pertinenza del Comando Militare Esercito “Sicilia”, per concludersi con la “Vittoria Alata”, l'opera di Antonio Ugo che era stata trafugata e poi ritrovata e restaurata.

Circolo Unione

Ingresso dedicato agli iscritti FAI – aperto sabato mattina e domenica mattina

Palazzo Florio costituisce oggi una piccola porzione di un vasto complesso architettonico realizzato grazie all'acquisizione di edifici e aree verdi, avviata da Vincenzo Florio negli anni Quaranta dell'Ottocento e proseguita dai suoi eredi. Con il crollo dell'impero economico della famiglia Florio, il complesso perse la sua unità e fu diviso tra vari proprietari. L'edificio fu acquistato dal principe di Fitalia e da questi donato poi alla Curia; al suo interno si trovano sale in stile Liberty e altre che risentono del gusto decorativo eclettico. Le Giornate FAI offriranno la grande opportunità di visitare il palazzo, di solito accessibile esclusivamente ai soci del Circolo Unione, che lo ha preso in affitto nel 2014. Si vedranno diversi ambienti: lo scalone, le sale di conversazione, l'antica sala da pranzo e, particolarmente interessante, la camera di donna Franca Florio dove il soffitto con puttini tra motivi floreali, opera pittorica di Salvatore Gregorietti, si armonizza con il pavimento maiolicato “a petali di rosa”, ideato da Filippo Palizzi e realizzato da Francesco Nagar.

Chiesa dell'Assunta

Durante le Giornate FAI di Primavera 2025 il pubblico potrà scoprire un prezioso scrigno ricco di storia e bellezza, la splendida Chiesa dell'Assunta, realizzata nel 1628 – con annesso il monastero – grazie al volere di Don Antonio Moncada e della moglie Donna Giovanna della Cerda che, dopo il matrimonio del figlio Luigi con la figlia del Vicerè di Sicilia e a seguito della perdita del primogenito Francesco, decisero di ritirarsi a vita religiosa. La facciata, in conci squadriati, presenta sul portale lo stemma della famiglia Moncada, sormontato da un grifo e sorretto da putti. All'interno la chiesa è a navata unica con pavimento in marmi policromi realizzato nel 1638, due cappelle laterali e la controfacciata racchiude il coro chiuso da grate. Il percorso si snoda tra gli straordinari stucchi di Giacomo, Procopio e Giuseppe Serpotta, realizzati dalla celebre bottega familiare nel 1700-1701, raffinate pitture settecentesche e straordinari esempi di lavorazione delle pietre dure nell'altare maggiore. Tra i tesori più pregevoli, spicca un crocefisso in tartaruga situato in un altare laterale, testimone di un'arte sacra raffinata e di grande valore storico. L'interno custodisce, inoltre, bellissimi affreschi di Filippo Tancredi e Guglielmo Borremans.

Si ringrazia per l'autorizzazione all'apertura al pubblico nonché ad eseguire scatti fotografici/video-riprese della Chiesa S. Maria dell'Assunta per le Giornate FAI di Primavera 2025 la Direzione Centrale degli Affari dei culti e per l'amministrazione del Fondo Edifici di Culto del Ministero dell'Interno, in qualità di suo Soggetto proprietario.

AGRIGENTO

Biblioteca Lucchesiana

La storia della Biblioteca Lucchesiana, una delle più antiche e prestigiose istituzioni bibliotecarie della Sicilia, è strettamente legata alla figura di Monsignor Andrea Lucchesi Palli dei principi di Campofranco, che la fondò nel 1765. Grazie alle sue risorse finanziarie, aveva riunito una collezione di libri rari e preziosi, insieme a oggetti antichi, trovando per essi una degna collocazione nell'ampio salone del grande edificio che si estende dalla Cattedrale fino all'antica Chiesa di Santa Maria dell'Itria. Con il desiderio di condividere questo patrimonio, decise di donarlo alla cittadinanza. Oltre a migliaia di volumi, ricche e pregiate scaffalature, tavoli di lettura, la Biblioteca fu dotata di un piccolo museo di oggetti antichi, consistenti prevalentemente in gemme, pietre dure e un medagliere di monete greche, romane e siciliane. Oggi la Lucchesiana annovera, tra patrimonio originario, lasciti e donazioni, circa 80.000 fra volumi e opuscoli, di cui 35.000 circa anteriori al 1800, oltre ai periodici locali e a riviste specializzate. Il fondo è costituito da 32 codici arabi; 300 tra manoscritti italiani, latini e greci; 100 libri rari; 410 tra incunaboli ed edizioni della prima metà del XVI secolo. In occasione delle Giornate FAI di Primavera sarà possibile visitare le splendide sale che custodiscono questo prezioso patrimonio librario, che vanta numerose edizioni rare e che attende ancora un'adeguata valorizzazione.

GIBELLINA (TP)

In vista della nomina a Capitale Italiana dell'Arte Contemporanea nel 2026, a Gibellina – esempio unico di città-museo a cielo aperto in cui arte e architettura contemporanea hanno ridefinito lo spazio urbano dopo il terremoto del Belice del 1968 – saranno proposti alcuni interessanti percorsi. Ad esempio, quello al **Museo delle Trame Mediterranee** (*ingresso dedicato agli iscritti FAI*), istituito nel 1996 da Ludovico Corrao, che raccoglie pitture, sculture, terrecotte, scritture, arazzi, gioielli, tavole e originali capi di abbigliamento che mettono in dialogo il Medio Oriente e il Nord Africa, la Spagna, la Francia e l'Italia, nel passato e nel presente, per ricordare la comune appartenenza a una civiltà capace di coniugare natura e cultura. Ancora, apriranno al pubblico il **MAC** con speciali visite focalizzate su Mario Schifano, che nel 1984 donò alla città dieci tele realizzate in loco ispirate alla vitalità dei bambini e alla natura mediterranea, e su Renato Guttuso; il **Municipio**, progettato da Giuseppe e Alberto Samonà e Vittorio Gregotti, uno dei primi edifici realizzati durante i lavori di ricostruzione, dove sono conservate opere d'arte come gli *Scudi selvaggi* di Arnando Pomodoro; la **Chiesa Madre**, ideata da Ludovico Quaroni nel 1970, situata sulla collina che sovrasta la pianura di Gibellina Nuova, simbolo di rinascita nella perfezione della sfera bianca che si espande su tutta la valle. Infine, saranno proposti percorsi **alla scoperta dell'opera e della visione artistica di Pietro Consagra**, figura centrale nella ricostruzione della città, e di tre luoghi fondamentali: la **Casa del Farmacista**, opera prima dell'architetto Franco Purini in collaborazione con la moglie Laura Thermes nel 1980; **Palazzo Di Lorenzo**, un'originalissima casa-museo, realizzata nel 1981 dall'architetto Francesco Venezia; il **Sistema delle Piazze**, una sequenza prospettica progettata da Franco Purini e Laura Thermes ed enfatizzata dalla ripetizione di elementi-cardine di volta in volta differenti.

Il MAC di Gibellina fa parte dell'Itinerario europeo delle Giornate FAI di Primavera, in quanto beneficia di fondi europei - Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) per la sua rifunzionalizzazione.

TOSCANA

FIRENZE

Villa Vittoria: da dimora privata a palazzo dei congressi

Oggi sede di Firenze Fiera e solitamente chiusa al grande pubblico, la villa, appartenente al patrimonio della Regione Toscana, fu costruita tra il 1886 e il 1891 dalla famiglia Strozzi di Mantova su progetto di Gerolamo Passeri e fu modificata da Michelucci con l'aggiunta del belvedere nel 1925; a lungo residenza privata, è stata trasformata negli anni Sessanta del Novecento nel più grande complesso congressuale di Firenze. Circondato da ampio giardino con elementi di architettura contemporanea e installazioni, l'edificio è costituito da doppia fuga di sale separate da un salone centrale. Quasi nulla rimane degli arredi originali di fine Ottocento, ma si possono ammirare i soffitti a cassettoni su modello rinascimentale, le porte intarsiate su modelli di Feltrini e Vasari, e l'originale vetrata policroma, oltre ad alcuni interventi di arti applicate del Burchi, come ferri battuti, commesso lapideo dei pavimenti e stipiti lavorati. Comprata da Alessandro Contini nel 1931 (l'appellativo "Vittoria" fu voluto da Alessandro in omaggio alla moglie), la villa fu riarredata dagli architetti Gio Ponti, Tomaso Buzzi e Giulio Rosso, mescolando il moderno mobilio creato su misura con opere d'arte antiche e contemporanee organizzate con criterio museale. La collezione e il mobilio, oggi non più in loco, sono confluite principalmente alle Gallerie degli Uffizi e in alcune raccolte private, mentre si possono ancora osservare alcuni interventi moderni nei bagni e nelle anticamere. Nel 1964 gli eredi dei Contini Bonaccossi vendettero il complesso all'Azienda del Turismo fiorentino che lo destinò a centro internazionale congressi e procedette con un'ampia ristrutturazione.

LIVORNO

Palazzo de Larderel – Tribunale Civile di Livorno

Palazzo de Larderel è il più imponente e sontuoso palazzo dell'Ottocento livornese e ospita oggi i locali del Tribunale Civile. Il primo nucleo, che aveva l'aspetto di una villa di campagna, venne fatto realizzare, a partire dal 1830, dall'imprenditore francese trasferitosi nella città toscana François de Larderel che, sfruttando le risorse geologiche dei lagoni del Volterrano, promosse e sviluppò l'industria dell'acido borico, accumulando un cospicuo patrimonio e diventando il maggiore imprenditore della Toscana granducale, simbolo di un'aristocrazia di origine borghese. Nel 1837, divenuto a tutti gli effetti un nobile livornese, avviò i lavori di ampliamento della residenza: all'edificio, portato a termine nel 1839, su progetto di Gaetano Gherardi, furono aggiunte due ali laterali, munite di terrazze alla sommità. Successivamente i vari corpi di fabbrica furono uniti in un unico prospetto ad opera di Ferdinando Magagnini. Dopo il 1850, infine, si aggiunse un nuovo corpo, che si prolungava verso il giardino a completare il nuovo scalone d'accesso al primo piano, abbellito di copie delle statue del loggiato degli Uffizi. Arricchito di arredi e di una collezione d'arte antica e moderna, il palazzo pose il Larderel nel novero dei mecenati e dei benefattori della città. Durante le Giornate FAI di Primavera sarà possibile accedere eccezionalmente a molti degli ambienti interni del Palazzo, di cui verranno raccontate la storia e l'evoluzione, strettamente legate alla storia di Livorno.

TRENTINO ALTO ADIGE

LAIVES (BZ)

Chiesetta di San Giacomo di Laives

La Chiesa di San Giacomo a Laives sorge su un dosso roccioso in posizione panoramica, circondata da un paesaggio caratterizzato dalla presenza di imponenti pareti porfiriche a ridosso della valle dell'Adige. Le origini della chiesa risalgono al XII secolo. La sua posizione strategica lungo la via del Brennero e la dedicazione a San Giacomo, patrono dei pellegrini, la resero un luogo di sosta e di preghiera, importante punto di riferimento per i viaggiatori e fulcro della vita religiosa e sociale locale. Nei secoli la chiesa fu legata a diverse famiglie nobili, tra cui i Firmian, i Weineck e i Niederthor e nel 1599 il barone Hans Jacob Khuen von Belasi-Lichtenberg dispose interventi per restaurarla. La chiesa presenta una struttura architettonica complessa, frutto delle diverse fasi costruttive che si sono succedute. Il campanile romanico è un elemento caratteristico che svetta nel panorama circostante. La facciata principale, in stile gotico, è impreziosita da un portale decorato con motivi floreali. All'interno la navata è coperta da una volta a costoloni, mentre il coro, ampliato nel XV secolo, presenta una volta gotica. Catturano l'attenzione dei visitatori gli affreschi che adornano le pareti: i dipinti, realizzati intorno al Quattrocento, narrano le leggende di San Giacomo e Santa Barbara e offrono uno spaccato della vita dell'epoca, a partire dagli abiti riccamente decorati, raffinati e colorati. Spicca l'altare barocco, capolavoro dello scultore Oswald Krad. Le colonne, il timpano spezzato e le statue creano un insieme di grande impatto visivo. Il quadro a olio di Johann Franz von Teutenhofen, con la sua "Sacra conversazione", completa l'opera. Infine, il trittico gotico, attribuito alla bottega del maestro Narciso di Bolzano.

UMBRIA

GUBBIO (PG)

Gola del Bottaccione e acquedotto medievale

La gola del Bottaccione, a nord di Gubbio, tra i monti Ingino e Foce, taglia quasi perpendicolarmente i rilievi che caratterizzano il territorio. È così chiamata per la presenza di un antico "Bottaccio", un ampio vaso artificiale, ottenuto sbarrando il torrente Camignano. Qui la natura ha lasciato impressa nelle sue pietre una sorta di "archivio" roccioso che ha permesso agli scienziati di ricostruire una pagina importante della storia della Terra, risalente a circa 65 milioni di anni fa. Oltre all'aspetto geologico, è da evidenziare anche la rilevanza architettonica dell'acquedotto medievale (XIII-XIV secolo), testimone di una vera e propria politica delle acque attuata di pari passo con lo sviluppo urbanistico. Con un percorso di circa 1.6 km, questo manufatto di alta ingegneria idraulica, ancora oggi funzionante, arrivava nella parte alta della città a ridosso del primo insediamento medievale. In occasione delle Giornate FAI, i visitatori saranno accolti nei pressi dell'invaso del Bottaccione, dove si apre un panorama straordinario della gola. Si incontrerà poi una guida esperta che mostrerà un tratto roccioso di particolare rilievo per il racconto della scomparsa degli animali e dei dinosauri. A seguire, la passeggiata sopra l'acquedotto, con un approfondimento sulla gestione delle acque e la narrazione di alcune curiosità lungo il cammino. Un'ulteriore sosta farà godere della vista del monte Foce, dell'Eremo di Sant'Ambrogio (XIV secolo) e, a valle, del percorso del Camignano. Infine, arrivati nella parte alta, costeggiando le antiche mura medievali e la zona del Cassero federiciano, si concluderà il percorso.

VALLE D'AOSTA

DONNAS (AO)

Borgo medievale

Le Giornate FAI di Primavera 2025 proporranno un itinerario nel borgo medievale di Donnas, lungo la strada romana delle Gallie, che nel Medioevo passò sotto il controllo dei Conti di Savoia diventando un centro vivace e dinamico situato sulla Via Francigena, frequentato da commercianti e pellegrini. Passeggiando nel borgo, come fecero personaggi importanti come Napoleone Bonaparte ed il Conte Camillo Benso di Cavour, si incontrano caseforti, ospedali medievali e palazzi signorili come Palazzo Enrielli o Palazzo Perron. Particolarmente interessante è l'antica cappella di Sant'Orso, sorta sul lato occidentale della borgata per proteggerla dalle inondazioni della Dora, che oltre a ospitare la Confraternita del Santissimo Sacramento, venne riccamente affrescata durante il Settecento.

VENETO

VENEZIA

Palazzo Labia

Il fastoso Palazzo fu eretto per volere di Gian Francesco Labia, di origine catalana, che dopo essere entrato a far parte del patriato veneziano nel 1646, aspirava a una dimora confacente al suo nuovo status. Una facciata della fabbrica insiste sul campo S. Geremia, una si affaccia sul Rio di Cannaregio, la terza è in vista del Canal Grande. Il palazzo conobbe una rapida decadenza con la dominazione austriaca, venduto e rivenduto, diventando anche sede di una segheria e di un laboratorio tessile, per essere in seguito affittato a ben 27 famiglie. Messo all'asta nel 1964 fu acquistato dalla RAI, che ne fece la sede operativa e di rappresentanza

della RAI di Venezia e del Veneto. Tra le opere visibili nelle sue stanze si trovano gli arazzi con le storie di Scipione, alcuni dipinti di Palma il Giovane, Gaspare Diziani, Giandomenico Tiepolo. Capolavoro del palazzo sono gli affreschi di Giambattista Tiepolo con le storie di *Antonio e Cleopatra*, tra le massime realizzazioni dell'artista, che decorano il salone da ballo fatto aprire, verso la metà del Settecento, da Paolo Antonio Labia, e quelli dedicati a *Zefiro e Flora* sul soffitto del Salone degli specchi. Le pitture di Tiepolo sono racchiuse da fastose quadrature *trompe-l'oeil* di Gerolamo Mengozzi Colonna. Inoltre, quattro sale si affacciano al Salone delle Feste: Sala della Processione, Sala del Mappamondo, Sala di Bacco e Arianna e Sala dell'Aurora.

Accademia di Belle Arti

Ingresso dedicato agli iscritti FAI

Si potrà scoprire eccezionalmente l'Accademia di Belle Arti di Venezia, una delle più antiche accademie italiane, istituita nel 1756 e di cui il primo presidente fu Giambattista Tiepolo. Durante le visite, arricchite dalla presenza e dai racconti degli stessi professori e allievi, si potranno attraversare i lunghi corridoi, vedere alcune sale e accedere (*su prenotazione*) ai laboratori di Anatomia artistica, Grafica d'arte e Pittura; per ogni laboratorio alcuni studenti all'opera descriveranno e mostreranno al pubblico le attività che svolgono quotidianamente. Il percorso toccherà, inoltre, il vasto chiostro con colonnato, la gipsoteca e la biblioteca, che si trova nei locali della ex farmacia dell'edificio. L'accademia ha sede, infatti, all'interno dell'imponente ex Ospedale degli Incurabili, costruito nel Cinquecento da Antonio da Ponte, che utilizzò il progetto di Antonio Zertani assistito dal Sansovino, per volere di Gaetano da Thiene, fondatore dell'ordine dei Teatini. Il complesso architettonico rappresentava un esempio di struttura assistenziale tipica della Riforma: i grandi spazi sono articolati attorno a un chiostro centrale, all'interno del quale sorgeva dal 1566 la sansoviniana Chiesa del Santissimo Salvatore, di forma ellittica e dall'acustica perfetta per l'educazione musicale, distrutta nel 1831 e di cui ancora oggi è possibile rintracciare la pianta sulla pavimentazione. Nel 1950 l'ex ospedale divenne riformatorio minorile e dagli anni Ottanta, dopo un accurato restauro, ospita l'Accademia di Belle Arti.

ORGIANO (VI)

Villa Fracanzan Piovene

Alle pendici dei verdi Colli Berici, la villa fu commissionata a inizi Settecento dalla nobile famiglia Fracanzan all'architetto Francesco Muttoni. Ospitò svariati personaggi illustri come la letterata veneziana Elisabetta Caminer Turra, fondatrice nel Settecento del "Giornale Enciclopedico" nonché prima donna giornalista italiana, e Napoleone Bonaparte, all'epoca della Campagna d'Italia. Le sale sono arricchite da arredi, mobilio e cimeli di pregio, da oggetti di uso quotidiano a lampadari liberty, da stampe orientali a testimonianze storiche quali quelle del plebiscito del 1866, che sancì l'annessione del Veneto al Regno d'Italia. Di notevole interesse storico, l'anfiteatro collinare fu progettato da Muttoni come scenario per rappresentazioni all'aperto. L'area è cintata da mura e nel 1700 fu creato il "serraglio" per lasciare liberi gli animali destinati a essere cacciati; il "brolo", con alberi da frutta e orti coltivati con verdure e fiori è uno dei pochi sopravvissuti nei giardini veneti. La villa è stata inoltre set cinematografico per alcune scene de *La moglie del prete* (1971) di Dino Risi e *Il ritorno di Casanova* (2023) di Gabriele Salvatores. Di proprietà privata e normalmente aperta solo di sabato nella bella stagione, durante le Giornate FAI si avrà l'opportunità di visitare il salone e altri ambienti, come l'ampia cucina, con la sua ricca batteria di pentole e padelle in bronzo. Si proseguirà inoltre nella loggia e nell'ampio giardino all'italiana, uno dei più vasti parchi paesaggistici del Veneto; nella barchessa, infine, si potrà scoprire un'interessante collezione di trattori.

NEGRAR (VR)

Cave di Prun

Ai piedi del Monte Fane vicino a Negrar, nella zona della Valpolicella, l'abitato di Prun è noto soprattutto per le sue cave di scaglia rosa, una pietra tenera e di facile estrazione – la "Pietra di Prun" - le cui cave a cielo aperto o scavate in galleria con cunicoli e grotte sono ben visibili osservando le pendici della montagna. Secondo le fonti storiche, queste monumentali cave già esistevano agli inizi del XIII secolo, mentre intorno al 1360 si sa che i marmi qui estratti venivano portati *ad canipam revolti monasterii* (nella cantina del monastero) di San Zeno, per essere lavorati come materiale da costruzione. L'utilizzo intensivo delle cave ebbe inizio a partire dal 1700, ma a metà del XX secolo furono completamente abbandonate. Le pietre che qui venivano estratte andarono ad adornare sia i principali monumenti di Verona sia, agevolati dal trasporto lungo il fiume Adige e quindi dal Po, quelli di molte altre città della pianura Padana. Dove una volta si scavava il marmo, oggi si è creato un percorso suggestivo di alcuni chilometri tra i tunnel. Le Giornate FAI regaleranno un'occasione unica per scoprire un vero "paesaggio culturale", inconsueto e solitamente poco accessibile, e lasciarsi affascinare dalla storia nascosta di un luogo straordinario.